

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 618

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

*fu fatto  
convitto*

di Novi. Fece il noviziato alla Maddalena di Geova e professò, con dispensa di due mesi di noviziato, l'11 XI 1819. Fu subito mandato nel collegio Reale di Genova per attendere agli studi e prestarsi alla educazione di quei convittori. Ricevette gli Ordini minori nel febr. 1820. Diede segno di religiosa probità e di ubbidienza nell'esercizio di prefetto di camerata. Nel nov. 1820 ritornò alla Maddalena per attendere allo studio della teologia. Fu ordinato suddiacono il 17 3 1821. Nel dic. 1821 ritornò nel

collegio Reale e gli fu assegnata la scuola di grammatica sup. fu ordinato diacono il 2 3 1822, sacerdote il 1 VI 1822. Annota il rettore P. Pagano: " continua la scuola con molto zelo, ed è sempre vissuto da buon religioso, ed attento ai religiosi doveri si è prestato secondo le diverse urgenze alla disciplina del convitto, a far la spiegazione del Vangelo, e più ancora da lui si otterrebbe se più lo sostenessero le forze della sanità ". Il 1 XI 1823 scrive P. Pagano: " Il P. Girardengo che dal settembre p.p. si era portato in novi di mio consiglio per profittare di quest'aria nativa a sollievo dei vari incomodi sofferti nel decorso di quest'anno scolastico, in cui ha coperto con molto zelo e commendevole avanzamento dei suoi scolari la grammatica sup., vivendo anche da savio e morigerato religioso, è stato fissato per lo stesso motivo di salute nel collegio nostro di Novi dal P. Provinc. ". A Novi gli fu assegnata la scuola di umanità. Il merito ci è attestato nel libro degli Atti: " Il P. Natale Girardengo destinato dai superiori anche per consiglio dei medici in Novi ebbe l'incarico della scuola di umanità che tuttora sostiene lodevolissimamente, e con molto profitto dei suoi allievi. Spiegò nell'istesso tempo per più di un anno il Vangelo in congregazione, e insomma è desiderabile

che possa esser contento della sua salute, onde la Re-

ligione venga a trarre maggior profitto ancora dai suoi talenti".

Nel 1826 ~~fu promosso alla scuola di retorica~~ fu promosso alla scuola di retorica. Il 20 VII 1827 recitò il panegirico di S. Girolamo, e diresse l'orchestra composta dei convittori.

Nel febr. 1828 fu mandato alla Maddalena di Genova.

Nel nov. 1828 ritornò a Novi a riprendere la scuola di retorica. Nel nov. 1831 passò alla cattedra di retorica nel collegio Reale di Genova. Rimase nel Reale fino alla chiusura di quel collegio. Fu mandato nel collegio di Raconigi nel 1844. Prima era stato rettore dell'orfanotrofio di Vercelli dal 1838 al 1841; e poi nel collegio di Casale..

Il 29 X 1845, stando in Fossano, ricevette la seguente lettera di nomina a rettore dell'orfanotrofio di Arona

ASPSG.: 44-24

Lettere del P. Ponta Pre. Gen.

Al M.R.P.D. Natale Girardengo a Fossano

Roma 29 X 1845

Persuaso che la P.V.M.R. vorrà prestarsi alle mie preghiere, Le invio la patente di Superiore nel nostro orfanotrofio di Arona; e nutro buona speranza che né io avrò pregato indarno, né la Congregazione sarà defraudata del prezioso servizio che in questo ufficio Ella può prestarle. Se fossero a mia disposizione cariche più onorifiche non esiterei ad offrirle alla R.V. per attestarle quanto io la venero e stimo. Mi prometto un pronto riscontro che nell'assicurarvi della ricevuta di questo mio foglio, mi accenni il tempo preciso in cui Ella si troverà in Arona, a mettere in libertà il P. Bottero che dee trasferirsi al nostro collegio di Raconigi. In attesa di sue lettere secondo i miei desideri passo a dirvi con piena stima....

assistente che lavora nel tempo stesso da sarto per uso della casa, e da un cuiniere che fa pure da dispensiere, da spenditore, ecc.

Il numero degli orfani, già di undicè attualmente di nove ma sta aperto per tredici, e può toccar questo numero da un momento all'altro presentandosi postulanti con dovuti requisiti.

Dpo un sommario reseconto finanziariaio, P. Girardengo fa seguire le seguenti osservazioni:

S'intende bene che i PP. Somaschi, il cui istituto porta che debbano erogare a beneficio degli orfani il superfluo degli altri Collegi, sono naturalmente disposti a sopprimere del prossimo, a misura delle loro forze, in caso di urgente bisogno.

Dietro le cose sovraesposte di potrebbe fare domandare se l'orfanotrofio di Arona eretto e governato secondo le proprie regole dei PP. Somaschi non abbia a considerarsi come uno dei casi eccezionali in faccia alla nuova legge relativa agli istituti di Carità.

In atto di visita il P. Provinc. Pressani il 4 VI 1850 approvò " l'ordine tenuto in questa casa e la carità con che sono guardati questi nostri orfani, ci congratuliamo altresì nel Signore col M.R.P.D. Natale Girardengo rettore per la viva sollecitudine con che ha procurato di aumentare il numero degli orfani ed accrescere lo splendore di questo pio istituto ". Difatti aveva procurato nuove fondazione mediante lasciti e legati di pie persone, come è registrato negli Atti della casa.

Il 14 I 1851 P. girardengo lasciò Arona e si portò a Genova. Dal 1851 al 1853 fu rettore del Collegio di Raconigi. Il 20 X 1853 fu mandato rettore nell'orfanotrofio di Vercelli. Anche questa volta si meritò il plauso di chi doveva applaudire. Il P. Gen. Besio in atto di vi-

Nel 1850 si ebbe la riforma degli Istituti di Carità, per cui anche al Rettore dell'Orfanotrofio di Arona fu inviato in data 23 5 1850 una perentorio invito dall'Intendente Generale di Novara l'inventario di detti Atti, documenti, registri e altre carte che costituiscono l'archivio dell'opera di carità da lei amministrata; con la relazione circostanziata dell'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale vi si provvede, non che sull'attuale condizione, giusta in prescritto dell'articolo 2 del regio edito 26 12 1836, accennando oltre si l'ammontare delle rendite e delle spese".

P. Girardengo inviò i seguenti papiri:

- 1) Particola testamentaria del fu Sig. Bartolomeo Pertossi del 22 aprile 1829 rogato De Vecchi.
- 2) Regio biglietto (8 marzo 1830) per cui si accorda ai Somaschi di erigere l'orfanotrofio, da governarsile regole del proprio istituto.
- 3) Atti di lite contro gli eredi Pertossi W.
- 4) Instrumento per l'erezione di quattro piazze di orfani fatta dal Sig. Bono Cristoforo il 4 Dicembre 1841 rogato Mongini notaio di Borgomanero.

P. Girardengo mandò anche le notizie sull'origine dell'orfanotrofio, ma a noi interessa il paragrafo: scopa dell'orfanotrofio; come si provvede e sua attuale condizione:

Siccome indica il vocabolo, l'orfanotrofio non ammette che fanciulli orfani, almeno di padre, e li ritiene sino all'età di anni 18 compiuti, mantenendo i medesimi di cibo, indumenti, e abitazione, esercitandoli nella lettura, scrittura e conteggio, ed educandoli religiosamente e civilmente nel tempo stesso che vanno abituandosi a qualche arte o mestiere.

L'orfanotrofio è amministrato economicamente da tre soli religiosi per ora, cioè da un Rettore che fa pure da maestro e catechista, economo, tesoriere, ecc., da un prefetto o

Molto Reverendo Padre Rettore

Consumato da lunga e penosa malattia d'idropisia di petto, munito dei Ss. Sacramenti ed assistito da tutti i soccorsi della Religione, nell'età di 63 anni passava il 7 del corrente mese alle ore 6 del mattino agli eterni riposi il P. D. NATALE GIRARDENGO, fornito con leggi era d'ingegno peregrino, e nutrito per tempo dell'eleganza e della severità dei buoni studi, non poteva non correre onorata carriera. Il perché, dopo aver fatto i voti solenni nella Casa professa di S. Maria Maddalena in Genova, gli fu da suoi Superiori dato l'incarico di insegnarvi retorica nel Collegio Reale. Onorò quindi le cattedre di Novi e di altri nostri Collegi, e riportò sempre titoli di lode non comune e pel suo sapere, e pel modo con cui sapeva farne partecipi i suoi discenti.

Trascorsa la sua florida età nel dare precetti del ben dire, veniva per meriti suoi chiamato a reggere il Collegio Militare di Raconigi, o gli Orfanotrofi d'Arona e di Vercelli. Ed in quest'ultima città per l'eleganza e la gravità de' suoi sermoni, e per la maestà e la naturalezza del porgere fu a quell'Eccellentissimo Arcivescovo caro per modo che gli commise la direzione spirituale dei corsi di medicina, per la chiusura dell'Università quivi a qua di trasportati. Venuto finalmente in questa Casa nel giugno del 1861 sentì fino dai primi giorni la morbosa influenza di quest'acre. Fu perciò preso dalle febbri terzane che da alcuni anni travagliano questa città, e specialmente il nostro Collegio; e questo coi loro attacchi resero il suo corpo, già stanco ed acciaccoso, così indebolito, che svilupparono in esso quell'idropia di petto, la quale lentamente consumandolo per lo spazio di un anno lo ridusse al sepolcro.

Quantunque questo nostro Confratello abbia sempre vissuto vita savia e religiosa, e sostenuta quest'ultima malattia con edificante rassegnazione, e siavi la speranza che la sua morte sia stata la morte del giusto, tuttavia trovandosi ora l'anima sua al tribunale di Lui che scruta profondamente i cuori, giudica le giustizie degli uomini, e santità infinita trova di che riprendere ne' suoi Angeli, caldamente lo raccomandiamo ai suffragi di codesta Religiosa Famiglia, affinché il Signore, propizio alle nostre preghiere, si degni presto associarlo alla schiera eletta de' suoi Santi.

Sono colla più sincera devozione di V. P. M.\* Reverenda

Clerasco dal Collegio di S. Maria del Popolo  
addì 8 marzo 1863.

Obb.<sup>ma</sup> ed aff.<sup>ma</sup> Scrittore  
P. D. DOMENICO PRESSONI  
Preposito e Parroco.

Di P. Girardengo si conserva in archivio (40-27)  
un grosso volume ms. in cui sono contenuti suoi scritti scolastici e molte orazioni sacre.

sita il 1 VII 1854 scribbe: " Nella visita da noi fatta a questa pia casa di orfanelli abbiamo avuto la consolazione di trovare le cose assai bene avviate e specialmente per quanto riflette alla disciplina di questi buoni giovanetti, dal cui modesto contegno si può facilmente arguire che nulla si risparmia per instillare nel loro cuore quei sentimenti di religione e di pietà cristiana che formano la base più solida di una buona educazione. Noi ne rendiamo pertanto le ben giuste lodi a questo degnissimo P. Rettore nonché al P. maestro e agli altri religiosi che lavorano con tanto zelo in questa sì eletta porzione della vigna del Signore. Esortiamo pertanto ciascuno a sempre maggiormente inferocarsi in un'opera sì grata al Signore padre amorosissimo dei poveri, e che formò sempre le più care delizie del nostro Santo Fondatore...". Nel 1854 ristabilì la celebrazione della festa degli Angeli Custodi facendo eseguire " secondo l'antico costume " la processione con la statua dell'Angelo; vi si ebbe anche l'intervento dell'Arcivescovo e di molto clero. Nel 1859, data di guerra, la chiesa dell'orfanotrofio fu occupata dalla soldatesca. Furono mesi calamitosi, " eccezionali ", come scrive P. Girardengo, per cui furono interrotte

alcune attività nell'orfanotrofio, " ma si continuò sempre l'istruzione catechistica agli orfani ". Alla fine del 1859 cessò il rettorato di P. Girardengo a Vercelli. Qui fu caro all'arcivescovo, il quale gli commise la direzione spirituale dei corsi di medicina, in quel tempo ivi trasportati per la chiusura dell'università di Torino.

Nel 1861 fu mandato nella casa di Cherasco. Qui morì il 7 3 1863. Ne scrisse la lettera mortuaria il superiore P. Pressoni:

Abbiamo una testimonianza immediata, autentica e singera del suo insegnamento nella autobiografia del suo alunno Paolo Giacobetti, futuro drammaturgo (Genova Berio mancritto Z-I-23; Z-I-24).

Basta, comunque fosse, io incominciai i miei studi di Eloquenza italiana e latina che già da alcuni anni insegnavasi dal Padre Girardengo, letterato distinto ed oratore fra i migliori, che sugli esempi e ricordi del Padre Paroldo, non tardò a rendermi amabili le sue lezioni, innamorandomi - dico proprio innamorandomi - di Aristotele, di Demostene, di Marco T. Cicerone, del Segneri, di Diodato Turchi, di Tornielli e di Venini. P. Natale Girardengo tenne per alcuni anni (1831-1835) la cattedra di eloquenza o oratoria. Purtroppo delle sue capacità letterarie non diede saggio colle stampe, ma si ha in A.M.G., un grosso volume (inesplorato) ms. di sue orazioni.

Secondo quello che dice il G., il suo insegnamento poggiava sui migliori esemplari della letteratura dell'antichità e contemporanea; soprattutto questa sezione contemporanea, e il vantato atteggiamento paroldiano dovettero contribuire ad accrescere i sospetti dell'autorità sull'insegnamento impartito nel coll. Reale. Diodato (Adeodato) Turchi, cappuccino e vescovo di Parma, eloquentissimo, fece rumore nell'ambiente giansenistico o semigiansenistico della fine del sec. XVIII (vedi: Savio Pietro: Devozione di Maria Adeodato Turchi alla S. Sede; Roma 1938); il Tornielli (Girolamo) e il Venini (Ignazio) furono celebri gesuiti e oratori sacri del sec. XVIII.

**T**

THE FOREIGN AFFAIRS  
WITH SPECIAL GUESTS



"Né l'altro prof. Girardengo, egualmente buono, mostrava meno soddisfatto dei lavori che egli mi dava da comporre dietro gli insegnamenti componimenti oratorii riferivansi ad orazioni ciceroniane, politiche, civili, sacre talvolta e bene spesso ad arriche forensi e criminali? Per queste particolarmente io avevo una facilità non comune e mostravo sì speciale inclinazione, onde il buon Girardengo che lo vedeva, più di una volta, come ben mi ricordo, ebbe a dire a un eccellente architetto, faremo di questo, il che torna anche meglio, un distinto avvocato."